

Doping, primi 27 universitari specializzati

Concluso il corso di perfezionamento per laureati in Scienze motorie, Medicina e Psicologia

Sono 27 i primi specializzati, pronti per essere impiegati da società, palestre e strutture sportive, sfornati dal corso universitario di perfezionamento sul doping avviato lo scorso anno, primo del genere in Italia, dal Centro per lo studio, l'informazione e la formazione sul doping (Csifd) dell'università di Udine. L'iniziativa è stata attivata in collaborazione con il dipartimento di Psicologia dell'ateneo giuliano e il Centro regionale di medicina dello sport di Trieste e con il finanziamento della Regione. Gli specializzati sono laureati in Scienze motorie, Medicina e Psicologia che ora, grazie alle abilità acquisi-

te durante le 450 ore di corso, «sono pronti – spiega Massimo Baraldo, direttore del Csifd e del corso – a intervenire in maniera efficace nelle realtà sportive e negli ambiti scolastici sulle tematiche del doping, inteso come pratica illegale e sleale e come rischio per la salute».

Il doping è una realtà «che va affrontata scientificamente – aggiunge Baraldo – valutando tutte le componenti che lo rendono un fenomeno così complesso da sconfiggere. Per questo ci vogliono professionisti preparati in ambito universitario». In questo senso, il corso portato a termine dal Csifd rappresenta un fio-

re all'occhiello, anche alla luce della legge regionale 132 del 2006 che prevede che le strutture sportive aperte al pubblico si debbano avvalere della costante presenza di un direttore tecnico qualificato tenuto a verificare il rispetto delle norme antidoping. «Il Coni, tramite il presidente regionale Emilio Felluga – rivela Baraldo –, ha espresso il suo interesse per l'iniziativa e intende prendere contatti per l'impiego degli specializzati».

Intanto, dal prossimo anno scolastico, i primi venti migliori corsisti collaboreranno all'organizzazione delle giornate educative sul doping nelle scuole regionali secondarie

di primo grado nell'ambito dell'iniziativa già finanziata dall'assessorato regionale alla Salute. Inoltre, il corso «ha aperto la strada – dice Baraldo – per ipotizzare una collaborazione futura con il Coni per formare i professionisti del mondo dello sport agonistico». Data l'importanza che il tema del doping riveste in ambito sia sportivo sia sanitario, costituendo ormai un problema di salute pubblica, «l'auspicio – conclude Baraldo – è che si possano trovare i fondi per poter avviare il corso anche il prossimo anno, eventualmente rimodulato in base all'ottima esperienza appena conclusa».



Una pratica di doping